



Filosofia dell'AGIRE



P. Vincenzo Benetollo o.p.

È fondamentale recuperare una corretta visione dell'agire etico, che si esprime nella scienza della morale (o etica). La morale, però, si giustifica solo se conduce la persona alla felicità, cioè alla propria realizzazione, al dominio di sé e all'autentica libertà.

- 1. La morale, o etica, è la scienza del bene.** La morale insegna e comanda come le altre scienze. È necessario che la volontà venga "educata". Le regole morali sono la via per educarla, non una camicia di forza. *Homo artifex sui* mediante la conquista della libertà.
- 2. Vedo il meglio ed al peggior mi appiglio.** Verità e libertà sono legate in modo "indissolubile": dove c'è l'una c'è anche l'altra. La libertà non ha la capacità di rendere vero quello che è falso e falso quello che è vero. Solo una libertà "emancipata" dalle cattive abitudini è in grado di scegliere il vero bene. Il bene sommo.
- 3. La morale come via alla felicità.** La morale è la strada verso la felicità, cioè verso la realizzazione di se stessi. La felicità è ciò che ognuno maggiormente desidera, anzi ciò che ognuno non può non volere.
- 4. La legge morale "è" la legge della ragione.** La ragione è la guida responsabile dell'agire umano. Come ci sono le leggi naturali "fisiche", così ci sono le leggi naturali "moralì"; tali leggi, nei loro principi, sono universali e immutabili. I dieci comandamenti sono un compendio della legge morale naturale.
- 5. La coscienza morale.** Non ogni coscienza è buona, ma solo la coscienza "retta". Le abitudini sbagliate incatenano la volontà e impediscono un giudizio retto. Ogni persona è responsabile "davanti" e "della" propria coscienza.
- 6. Il giudizio della ragione "retta".** Per pronunciare giudizi morali "oggettivi" occorre considerare il fine dell'azione (*finis operis*), il fine di chi opera (*finis operantis*) e il ruolo delle circostanze. Un'azione è veramente buona quando tutto concorre al bene, senza aspetti negativi: *Bonum ex integra causa, malum autem ex quocumque defectu*.
- 7. I sentimenti nella valutazione morale.** Il mondo dei sentimenti, o emozioni, è ancora inesplorato; collega la vita fisiologica e affettiva dei sensi con lo spirito della persona. Sotto la guida della ragione i sentimenti sono la forza dell'anima e la poesia della vita. Il piacere è una calamita indispensabile, ma guai a non governarlo.
- 8. La morale edifica la persona nel suo io.** La verità e l'amore sono il binario su cui transita la realizzazione di sé, cioè la propria felicità. Il traguardo della felicità richiede l'impegno dell'individuo, che consiste nel "ben operare" della sua ragione e volontà, ma anche nel "ben operare" della sua sensibilità, che non cede di fronte alle necessarie rinunce, e non si lascia trascinare dal piacere incontrollato.
- 9. Le virtù sono il patrimonio della morale e la vera ricchezza della persona.** S. Tommaso dice che le virtù sono «il buon uso del libero arbitrio», che Sant'Agostino chiama «ordine dell'amore». Il ben operare della ragione si esprime con la virtù della *prudenza*, quello della volontà con la virtù della *giustizia*, quello della sensibilità che non si arrende davanti alle rinunce con la virtù della *fortezza*, e ancora quello della sensibilità che sa godere nel giusto modo con la virtù della *temperanza*. La persona che pratica le virtù è felice e gode del suo operato.
- 10. Filosofia morale e fede cattolica.** Ragione e fede sono fra loro in un rapporto armonico, non di esclusione. Ragione e fede trovano la saldatura nella pratica dell'agire morale, perché il credente agisce "per amore di Dio", che comporta anche il più grande amore per i fratelli. La fede conforta i peccatori e offre un rifugio sicuro nella Chiesa, che è Madre e Maestra.